Omelia di Don Willy

16.04.2023 – Nella chiesa di San Carlo Borromeo a Lugano

La Pasqua di Cristo mette in movimento la vita

Domenica in Albis o della Divina misericordia

"Non c'è annuncio senza movimento, senza annuncio senza uscita, non c'è annuncio senza iniziativa. Questo vuol dire che non c'è cristiano se non in cammino".

Per questo i primi cristiani, che non si chiamavano ancora così, erano chiamati "quelli della via, quelli in cammino". *Atti degli Apostoli 9,2*

Così Papa Francesco nell'udienza generale di mercoledì 12.04.23. E a noi questo annuncio gioioso, che coincide con la Pasqua del Signore, è giunto chiaro, preciso, indomabile. Cristo è risorto! E avremmo dovuto rispondere come fanno i nostri fratelli cristiani d'Oriente: "Sì è veramente risorto!"

Chissà se saremo capaci di rispondere con questa decisione: "Sì è veramente risorto!" Perché se non credessimo con tutto il cuore, con tutto il nostro essere che Cristo è veramente risorto, non solo come verità di fede fondamentale, ma come senso ultimo del nostro esistere, allora la nostra è una fede vuota, vacua, un'appartenenza scialba, insignificante. Se crediamo veramente che Cristo è risorto come significato di tutto, allora tutta la nostra vita può risorgere e come dice Papa Francesco appena citato, tutto può rimettersi in movimento, tutto può diventare evento, iniziativa che crea cose nuove.

Constatate, se questo che sto dicendo, non è vero**! Da quel sepolcro vuoto**, da cui è uscito Cristo Trionfatore vittorioso su ogni potenza del male, **nasce un nuovo popolo,** a cominciare dai responsabili di questo popolo nuovo voluto da Cristo cioè la sua Chiesa, la Comunità nella comunione dei suoi discepoli. Gente uscita dal Calvario, impaurita, abbattuta, quasi sconfitta. Discepoli dispersi che potremmo tuttalpiù dire, come dei due discepoli di Emmaus delusi e tristi per l'esito disperante di un crocifisso: "noi speravamo!". Abbiamo provato una speranza, pare dicano i due discepoli di Emmaus, ma tutto, ormai, deve essere archiviato; fu un bel sogno, ma che si è rivelato inconsistente e inconcludente, Gesù di Nazareth che pensavamo come Messia ha fatto una brutta fine.

E invece? E invece no! Lui, Gesù, è il Signore risorto, e allora, se le cose stanno così tutta la vita è destinata a risorgere. Tutto può riprendere a vivere sotto il segno della Misericordia, come ci richiama questa domenica della "Divina Misericordia".

Come dice Papa Francesco: un lieto annuncio come quello di Pasqua non può che mettere in moto la vita, farci uscire, lieti, operosi là dove il Signore ci ha messi. Pensate solo andare al mattino a lavorare e incominciare la giornata con la letizia nel cuore, perché la paura, la tragedia, la disperazione, la noia non sono ciò che definiscono la vita. E la gente ti guarda e guardandoti non dice come l'Innominato dei *Promessi sposi*, che vedendo un popolo di poveracci che lieti vanno verso la Chiesa e lui con la tristezza rabbiosa nel cuore si domanda: "Ma che cosa c'è di così allegro in questo maledetto paese?" Ed erano poveri contadini felici di incontrare il loro vescovo. Vedete la fede dei semplici apre

Da questo instancabile movimento di uscita da sé per gli altri, i cristiani, fin dal primo secolo furono chiamati: «quelli della via», «quelli in cammino».

E infatti, come gli altri vedevano e apprezzavano questi discepoli di Cristo?

Ecco il loro programma/distintivo:

1. «Stavano tutti insieme concordi, cioè con un cuore solo e un'anima sola». Così li descrive il primo libro sulla vita della comunità cristiana, gli Atti degli Apostoli. Siamo anche noi così? Ci potrebbero descrivere così quelli che stanno fuori, che non appartengono alla comunità cristiana se non marginalmente?
2. I primi cristiani erano fedeli a una regola precisa ed essenziale, semplice nella sua formulazione: *(vedi Atti degli Apostoli 2,42 ss)*
   - «**Erano assidui all'insegnamento degli Apostoli** (notate bene questo «erano assidui», cioè non erano ondivaghi, un po' di qui e un po' di là. Un po' sì e un po' no, secondo i gusti, i capricci, le occupazioni varie. Assiduo significa: un'azione ripetuta in modo costante, continuo, con una regolarità». Quindi i primi cristiani avevano un punto di riferimento sicuro, certo, che non era il pensiero del tempo, il pensiero di tutti, di Tik tok, di Facebook di allora o qualche altra piattaforma informativa di allora. Neppure erano assidui al partito politico preferito. No, *erano assidui all'insegnamento degli Apostoli.* Quelli, cioè che Gesù aveva voluto come continuatori e responsabili della sua opera di salvezza nella Chiesa.
   - «**Erano assidui alla comunione fraterna,** tanto che, è scritto nel libro degli Atti degli Apostoli, che «fra loro non c'era nessuno nel bisogno».

- «**Erano assidui, allo spezzare il pane**». Formula nota per dire, l'Eucaristia, alla Santa Messa, per intenderci. Assidui a questo gesto fondamentale. Altro che solamente la Messa a Pasqua e a Natale e per le ricorrenze dei morti. No! Assidui, cioè frequentanti, cioè perseveranti, cioè presenti.
- E da ultimo «**erano assidui alla preghiera**». Cioè erano assidui nello stare sempre con il Signore, realizzando così la parola di San Paolo: «Sia che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto nel nome di Cristo» (*1Cor.10,31).* Così si comportano i veri discepoli di Cristo.

Vedete che i cristiani facevano parlare di sé anzitutto, non per delle manifestazioni esteriori di forza, ma perché erano nella normalità della vita quotidiana sempre sul pezzo: Cristo ieri, oggi, sempre.

Credo che abbiamo molto da riflettere su questo.